

# Dopo gli uffici romani la mobilitazione si estende a Milano, Catania e Venezia Tribunali, proteste a macchia d'olio I dipendenti: «Assistiamo al progressivo smantellamento della giustizia»

ROMA — Si allarga a livello nazionale la protesta dei lavoratori degli uffici giudiziari cominciata a Roma il 14 novembre scorso con uno sciopero bianco attuato dai dipendenti per contestare quello che viene definito un «progressivo smantellamento della giustizia» attuato attraverso il mancato adeguamento della pianificazione del personale e l'ineguaglianza di strutture e mezzi.

A partire da ieri, alla protesta dei lavoratori del tribunale civile, penale e degli uffici del giudice di pace della Capitale si sono uniti tutti gli altri uffici del distretto di Roma. In tutta una mobilitazione che coinvolge circa quattromila lavoratori che si attenderanno strettamente alle mansioni e ai compiti dei mandati dal contratto di lavoro, dalle leggi e dai regolamenti vigenti. Dal 5 dicembre prossimo, è stato annunciato nel corso di una conferenza stampa tenuta a piazzale Clodio dalle rappresentanze sindacali di base federazione dei pubblici impiegati, la protesta si estenderà, tra l'altro, anche agli uffici giudiziari di Milano, Catania, Venezia, Genova, Torino e Bari.

**Tra le richieste  
Paola Saraceni, Ugi  
l'adeguamento  
«Abbiamo carenze  
dell'organico  
del 50 per cento»**



L'interno di un'aula giudiziaria

Solidarietà ai lavoratori del settore è già stata espressa dall'Associazione nazionale magistrati e ribadita dal presidente della sezione distrettuale del Lazio Paolo Auricenna dal consiglio dell'ordine degli avvocati di Roma e da numerosi esponenti politici. Nei giorni scorsi il presidente del tribunale

«Tutte le riforme degli ultimi anni», ha detto Pina Todisco, delle Rdi, «sono state fatte a costo zero e a spese dei lavoratori. Pensiamo solo al fatto che si sta sperimentando il processo telematico e poi si riducono di ottomila unità le caselle di posta elettronica. Negli ultimi dieci anni non c'è stato turn-over dell'organico, tutta Italia, ma è dilagato il ricorso al precariato. Non abbiamo nemmeno i più semplici strumenti come la carta per le fotocopie, come si fa ad amministrare la giustizia in queste condizioni?»

Sulla protesta prende la parola anche Paola Saraceni, segretario nazionale Ugi. Ministri di ministro Castelli dice la Saraceni, si allarma per il sovraccarico delle carceri e chiede fondi, però il ministro non si preoccupa dello sfollamento degli uffici giudiziari che raggiungono carenze di organico anche del 50%. 1421 lavoratori comandati in altre amministrazioni, processi che occupano anche 9 magistrati per decidere una controversia di soli 16 euro e tempi processuali che raggiungono anche i 10 anni per un processo civili.